

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## «Il decreto dignità? Un'azienda su due blocca le assunzioni»

**La polemica.** Dura presa di posizione di Federmeccanica «Rallentamento in vista e le nuove regole pesano» I sindacati preoccupati: «Ma per adesso nessun allarme»

COMO

MARILENA LUALDI

Tra le aziende metalmeccaniche quasi una su due a Como manifesta la volontà di non rinnovare i contratti di lavoro. Nelle piccole il freno si presenta con un altro indicatore: non si assume. A tremare è un mondo fondamentale: 424 imprese e 16.171 addetti. Si pensi che il tessile ne ha rispettivamente 411 (escluse le artigiane) e 16.232. Immaginarsi se 200 aziende decidessero di non rinnovare i contratti in scadenza.

Il contesto è un calo della produzione dopo anni positivi (soffritti anche dalla misura governativa Industria 4.0), in cui il comparto aveva fatto da traino. Un universo in cui un'azienda su tre che voleva assumere non riusciva a reperire le figure adeguate. Ora c'è un orizzonte di ordini accorciato: oltre gennaio, salvo debite eccezioni, si vede poco. Ma è l'atmosfera politica e il decreto dignità che ne è in parte simbolo, a pesare.

INUMERI

Mercoledì l'allarme del presidente del gruppo metalmeccanici di Unindustria Como Ivan Parisi: se il rallentamento della produzione nazionale colpisce il 35% delle imprese, da noi tocca il 48%. E il 46% delle aziende non intende rinnovare i contratti a tempo determinato, solo il 36% è certo che lo farà. Le nuo-

ve condizioni del decreto - ormai legge - dignità spaventano in un contesto meno roseo. Soprattutto l'introduzione della causale per il rinnovo dei contratti. Questo in un comparto segnato già dai dazi americani sull'acciaio, per fare un esempio. Goffried Huhn, titolare della BT Technik e vicepresidente della Piccola industria di Unindustria Como, osserva: «L'incertezza pesa, ma senz'altro avere il decreto dignità è diverso rispetto a prima, ad esempio, con un Jobs Act. Il principio che vale per sempre per tutti è che non è che l'imprenditore non voglia pagare. Piuttosto, è tutto nostro interesse assumere e avere operai con una loro formazione, che contribuiscono molto di più rispetto a un contratto a tempo determinato o altre tipologie». Adesso che la realtà si fa più complicata, le nuove condizioni pesano.

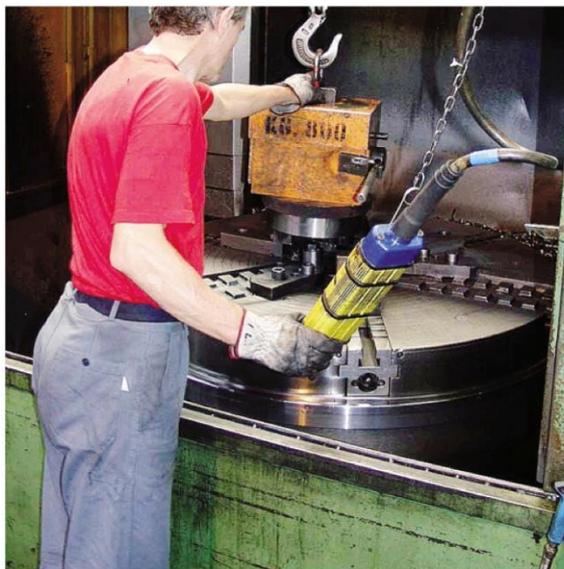
Sul fronte artigiano, si stanno fermando le assunzioni per il comparto. La preoccupazione è forte - spiega Francesco Magni, presidente del settore per Confartigianato Como - per la visione limitata sul futuro. Rispetto ad altri colleghi, Magni con l'Officina Maier è un'eccezione: «Sono pienissimo di lavoro - racconta - ma il mio è un articolo di nicchia, vado molto bene con la punta del ghiaccio, se poi nevica ancora meglio. Nell'automotive però le cose vanno meno be-

ne, così il meccanotessile». Secondo Magni i colleghi non hanno prospettato un mancato rinnovo di contratti, meglio l'apprendistato: «Casomai non assumono. Io stesso avevo un dipendente che si è trasferito, non l'ho sostituito e mi sono rivolto a un artigiano esterno. Questa situazione politica ed economica è molto precaria. Da maggio le cose andavano molto bene».

Un contrasto che legge così Marco Mazzone, presidente della Cdo: «Ci sono segnali diversi, a seconda delle aziende metalmeccaniche. Chi non riesce ad assumere, chi vive questo periodo con preoccupazione. Perché respira un clima apparentemente ostile alle imprese. Il Governo deve tenere conto della flessibilità che serve con questa tipologia di mercato, ci sono i cicli. La causale poi ha determinato tanta incertezza».

ISINDACATI

Per adesso le aziende comasche del settore non hanno ancora comunicato ai sindacati situazioni a rischio. Ma la preoccupazione sta salendo: «Il rallentamento - spiega Ettore Onano della Fiom Cgil - lo percepiamo, in quasi tutte le imprese. Per adesso non ci sono posti in pericolo, almeno con le imprese in cui siamo presenti. Però c'è un elemento da considerare: da qua a fine anno il lavoro c'è. Bisogna capire cosa accadrà a gennaio».



L'allarme di Federmeccanica: in provincia di Como un'azienda su due non rinnoverà i contratti a termine ARCHIVIO

La manifestazione

## Gli artigiani vanno in piazza «La manovra va cambiata»

Parola d'ordine, preoccupazione. Così, per chiedere al Governo di aggiustare ciò che non va nella manovra e di prevedere investimenti a favore della crescita, gli artigiani scendono in piazza a Milano. Anzi in fiera, al Mico. Una manifestazione, organizzata per giovedì 13 dicembre da Confartigianato, che lascia il segno per più di una ragione. Si è scelto di non tornare a Roma. E si sta molto attenti alle parole, tanto che quella messa al centro è «sì». Insomma, un modo di spiegare alla politica che non si vuole contestare punto e basta, bensì sollecitare un cambiamento di cui

si ha bisogno. Anche Confartigianato Como sarà presente: «Siamo l'Italia delle piccole imprese che dice sì a infrastrutture, reti, connessioni, investimenti per continuare a portare il made in Italy nel mondo. Noi siamo quelli del sì allo sviluppo nell'Europa dell'euro moneta comune. Perché lo sviluppo delle imprese è lo sviluppo del Paese». Precisa il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti: «Questo è il senso della nostra iniziativa. Andiamo in piazza o meglio in fiera, perché non si può rallentare la crescita. Vuole essere un momento dove evidenziare

alcune preoccupazioni ed evitare un passo indietro». Passo indietro che questa volta avrebbe effetti devastanti. Le aziende, come ha avuto modo di dire il presidente nazionale Giorgio Merletti sul nostro settimanale, hanno fatto di tutto per uscire dalla crisi: ora non si possono vanificare i loro sforzi. Da quando si è annunciato questo evento e sono avvenuti altri segnali, come l'iniziativa degli industriali sulle infrastrutture, qualcosa è cambiato sulla manovra. A partire dalla riduzione del reddito di cittadinanza. «Proprio per questo vogliamo dare questo segnale - conclude Galimberti - Ci sono alcuni aspetti negativi, altri positivi sulla manovra. Si possono ancora cambiare le cose. Noi non siamo contro nessuno, ma bisogna far sì che la crescita non rallenti».

## L'economista della Lega: «Non è colpa del governo»

La Lega non ha abbandonato le imprese e il caso della meccanica in rallentamento dimostra che non si può puntare solo sull'export: bisogna rilanciare la domanda interna, pure attraverso il deficit. Ne è convinto Claudio Borghi Aquilini, l'economista della Lega che siede anche in consiglio comunale. La meccanica non rinnova i contratti a causa del decreto dignità? Lui scuote la testa.

«Attenzione, non credo sia per colpa del decreto. Quale un imprenditore con ordini da evadere in abbondanza farebbe così? Io cerco di spiegare alle imprese: volete gli incentivi? I

clienti? Bene, per questo motivo noi stiamo anche facendo quel deficit che tanto ci rimproverano in questo periodo. Proprio per lasciare più denaro alla gente, che poi può comprare i prodotti delle nostre aziende».

Secondo il leghista, l'export da solo è un pericolo, vista la fragilità del contesto internazionale: «Basta che rallenti e poi si vede cosa succede - sostiene - No, per noi la soluzione è mettere un po' di denaro in circolo. Invece vogliamo meno deficit perché così non si arrabbia l'Europa... però i clienti in più li vogliamo».

Una contraddizione, insiste. E Borghi invita ancora ad avere

un po' di fiducia nelle prossime, decisive azioni: «Passati questi momenti convulsi di fine anno, si vedranno i risultati».

Ma intanto il mondo delle imprese reclama più attenzione dalla Lega. Presente a Como mercoledì in occasione dell'Osservatorio del tessile, il presidente di Smi Marino Vago non ha fatto nome e cognome di Salvini, ma ci è mancato poco e ha invocato una presa di distanza dai provvedimenti dei Cinque Stelle che non aiutano le imprese: in quel momento ce l'aveva con quota cento che impedisce poi ai neopensionati di lavorare, mettendo in crisi le aziende tes-



Il ministro Matteo Salvini con Claudio Borghi Aquilini ARCHIVIO

sili senza manodopera. E poi Confartigianato: che giovedì 13 dicembre andrà in piazza per chiedere più investimenti, meno assistenzialismo.

«Ricordo a Confartigianato - osserva Borghi - che abbiamo colto il suo suggerimento, raddoppiando la deducibilità dei capannoni. Abbiamo fatto un aggiustamento nella manovra per loro. Se vogliono dare più forza a noi che portiamo avanti le loro idee... non vengano a Milano il giovedì, ma a Roma il sabato. In piazza del Popolo».

Ma quella sensazione di lontananza? Claudio Borghi la respinge: «Magari siamo lontani da qualche grande industria internazionale. I nostri, però, li difendiamo».

M.Loa.

# In 10 anni perse duemila aziende Ma il trend è tornato a crescere

**I dati.** Sono soprattutto le società artigiane a pagare lo scotto più pesante. Aumentano invece le imprese di servizio e quelle legate al settore turismo

COMO

In provincia le aziende aumentano ancora nel terzo trimestre, seppur di pochissimo. Un consolidamento del trend già innescato, che si lega soprattutto al turismo e al suo indotto.

Secondo il Centro studi della Camera di commercio di Como, le aziende registrate sono salite a 47.958 unità: nello stesso periodo del 2017 erano 47.869. Se si considera il trimestre precedente, sono aumentate di 89 unità (+0,2%). Se si guarda indietro con maggiore distanza, invece, sono dolori. Tra il 2009 e il 2018 il capoluogo lariano ha riscontrato una perdita più marcata: -4,9% (2.177 aziende in meno) contro il -0,8% della Lombardia e -2,6% dell'Italia.

## Chi entra e chi esce

Nel terzo trimestre le iscrizioni di nuove aziende sono pari a 483, contro le 476 dello stesso periodo dell'anno precedente. Note favorevoli sul fronte della cancellazione: 399 tra luglio e settembre, l'anno scorso erano 472.

Che cosa è invece accaduto sul fronte dell'artigianato? Le piccole aziende registrate all'anagrafe camerale al 30 settembre erano 15.589. Sono quindi diminuite di 116 unità (-0,7%). Quattordici anni fa erano più di 17mila. Esaminando un altro lasso di tempo ancora, si sono



In provincia di Como si sono perse oltre duemila botteghe artigiane negli ultimi dieci anni ARCHIVIO

perse in nove anni 2.395 imprese artigiane. Proprio l'artigianato ha pagato un prezzo più salato di altri settori. Anche se le iscrizioni sono 175, cresciute di 24 unità rispetto allo scorso anno; così le cessazioni sono scese di 40 casi, resta un saldo negativo di 500.

Analizzando il quadro delle imprese effettivamente attive, da una parte ecco i cali nel manifatturiero (-91 unità), costruzioni (-59), commercio (-41), attività immobiliari (-19), attività finanziarie e assicurative (-15). Al contrario si cresce su noleggi,

agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+93 imprese), attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+34), gli altri servizi alla persona (parrucchiere, centri estetici, con +44 unità), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+32), i servizi di informazione e comunicazione (+20). Noleggio e servizi alle imprese sono gli unici settori di crescita per le imprese artigiane.

## Il manifatturiero

Il focus sul manifatturiero indica poi altri trend. Ci sono 91 uni-

tà in meno, calo a cui hanno partecipato il mobile (-32), il tessile (-13), il legno (-12), la confezione di articoli di abbigliamento (-11), altre industrie manifatturiere (-9), la fabbricazione di apparecchiature elettriche (-8) e altri ancora.

Chi sale allora? Le imprese attive nel campo della riparazione, manutenzione e installazione di macchinari (+16 unità, con una costante crescita negli anni più recenti). I fallimenti sono stati 23.

M.Lua.

# Camera di commercio A giorni il presidente

Ultimi sussulti prima di arrivare alla fumata bianca. Per designare il presidente della futura Camera di commercio di Como e Lecco (che poi sarà sottoposto al voto della nuova assemblea) sono in programma ancora incontri a raffica. Anche di domenica. Bisogna trovare la quadra e dovrebbe accadere entro lunedì, per poi inviare i nomi dei 33 consiglieri entro venerdì prossimo.

Mercoledì scorso l'imprenditore edile Angelo Majocchi ha comunicato la sua indisponibilità a essere indicato per questo ruolo, a causa del timore di non riuscire a conciliare gli impegni lavorativi anche all'estero e la complessa guida del nuovo ente. Il suo nome era sul podio insieme a quello di Marco Galimberti. A questo punto, il presidente di Confartigianato Como, che è anche vicepresidente dell'ente camerale comasco, è quello con più alte probabilità di ricoprire quest'incarico. Nelle scorse settimane alte erano le quotazioni di Daniele Riva, leader degli artigiani e presidente uscente della Camera di Commercio di Lecco: ma con la vicenda del rinnovo del contratto al segretario generale Rossella Pulsoni, che ha provocato spaccature nell'ente lecchese con un ricorso alla Corte dei Conti, sembrano appannate.

Le consultazioni avvengono tra le associazioni che costituiscono l'appuntamento dai numeri più consistenti, praticamente schiacciati: 22 i seggi in mano a Confindustria, Confartigianato, Confcommercio. Cinque quelli dell'altra alleanza (Cdo, Cna, Api Lecco, Confesercenti). Ci sono poi i tre seggi singoli (agricoltura, credito, cooperative).

D'altro canto l'imprenditore Aram Manoukian, che sta portando avanti il confronto per Unindustria Como, ha sempre ribadito l'importanza di un dialogo aperto e costruttivo con tutte le associazioni, visto che in gioco ci sono obiettivi comuni per i territori.

Chiaro che in questo momento l'attenzione sia focalizzata sul presidente, ma in realtà non è meno complesso il quadro dei

nomi dei 33 consiglieri (bisogna ricordare che ci saranno anche sindacati, consumatori e professionisti) da individuare. E si pone sottovoce un ulteriore tema: quello delle partecipate, in alcuni casi comunque delicato per l'equilibrio tra Como e Lecco. Per quest'ultimo aspetto dovrà compiere le azioni vere e proprie il nuovo ente camerale che si insedierà (salvo sorprese) a gennaio. Ma intanto non può non entrare già nei confronti.



Marco Galimberti



Angelo Majocchi

# Capitali in fuga verso la Svizzera «Tredici i miliardi oltre confine»

**La denuncia.** Sempre più italiani si rivolgono alle banche elvetiche  
Inchiesta della Reuters: «I patrimoni dall'Italia sono cresciuti del 5%»

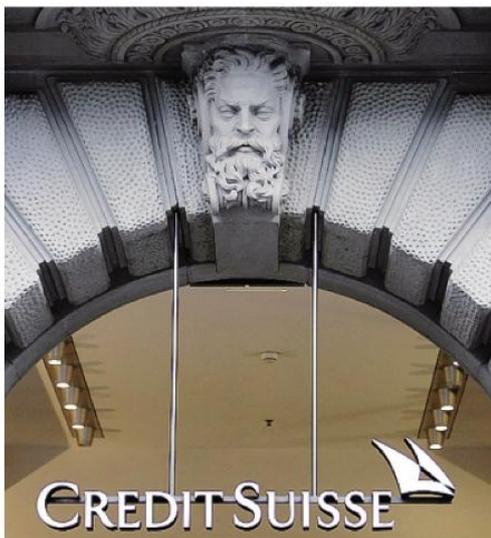
COMO  
MARCO PALUMBO

Ormai non ci sono più dubbi, almeno dall'altro lato del confine. Le fibrillazioni politiche del Belpaese - legate non tanto a dinamiche interne, quanto al difficile rapporto con l'Unione Europea - hanno spinto numerosi italiani a trasferire parte dei risparmi (e dei patrimoni) oltreconfine.

Un fenomeno già evidenziato nelle scorse settimane anche da "La Provincia", che ora trova un'ulteriore conferma in un ampio servizio (che ha avuto ampia eco in Svizzera, a cominciare dal Ticino) che l'agenzia di stampa Reuters ha dedicato all'argomento.

## L'inchiesta di Reuters

I segnali di questo ritorno al passato si erano già avuti al giro di boa di metà anno, a tre mesi dalle elezioni politiche. In quell'occasione, la Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea aveva certificato che in un anno «i patrimoni ed i crediti degli italiani presso le banche svizzere sono aumentati del 5%», attestandosi a circa «13,7 miliardi di dollari». Una cifra di tutto rispetto. La Reuters - ripresa poi da diversi media ticinesi, tra cui il quotidiano "La Regione" - ha citato l'esempio di un imprenditore del nord Italia che ha aperto un con-



Sempre più italiani portano i risparmi nella banche svizzere ARCHIVIO

to presso una banca di Lugano per «salvaguardare» (testuali parole) il suo patrimonio da mezzo milione di euro. Sempre la Reuters ha fatto cenno ad un altro tema molto dibattuto nelle ultime settimane ovvero il timore di una nuova patrimoniale, riportando le lancette del tempo indietro di 26 anni, quando il Governo guidato da Giuliano

Amato prese una decisione davvero senza precedenti: applicare una patrimoniale (del 6 per mille) sui conti correnti degli italiani. Di sicuro oggi rispetto ad allora la situazione è ancora in divenire e da giorni si sta tentando di ricucire lo strappo con l'Europa.

Il tema di fondo però è sempre lo stesso: tra l'incertezza ita-

liana e le certezze che caratterizzano gli istituti di credito svizzeri, la scelta - in presenza di fibrillazioni economico-politiche - cade sempre su questi ultimi.

## Pioggia di richieste

«Riceviamo richieste di informazioni su come si apra un conto, ma anche su quali alternative esistano agli investimenti in euro e in titoli di Stato italiani», le parole del direttore dell'Associazione bancaria ticinese (Abt), Franco Citterio. Il trasferimento dei capitali verso la vicina Svizzera non è però iniziato - dati alla mano - negli ultimi due mesi. Da tempo (e lo certifica anche la Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea) molti risparmiatori italiani avrebbero cercato un approdo sicuro alle tensioni in atto nel Belpaese. E c'è anche chi - tra gli operatori bancari svizzeri - fa notare come «alcuni dei clienti italiani abbiano anche agitato lo spettro di un'uscita dall'euro».

Il Governo Conte - questo va detto - ha più volte smentito l'ipotesi di un prelievo forzoso dai conti correnti, che al 31 agosto avevano giacenze per oltre 1.300 miliardi di euro. In totale, ha rivelato una recente indagine, la ricchezza è stimata in quasi 4.300 miliardi di euro, in buona sostanza due volte e mezzo il prodotto interno lordo.

# Crisi d'impresa Laura Bordoli parla alla Camera

## Il nuovo codice

In Commissione giustizia  
«Obbligo del revisore contabile  
le imprese più piccole  
non sono pronte»

Una riforma che il tessuto produttivo italiano e del territorio non è ancora pronto a cogliere. Per questo Laura Bordoli commercialista comasca, ha parlato come presidente dell'Associazione nazionale dei revisori contabili all'audizione in Commissione giustizia alla Camera. Finalità, il nuovo codice della crisi di impresa: «Norme spiega - che andranno a portare pesanti modifiche. L'obiettivo è quello di individuare il problema prima che la faccenda diventi patologica. Quindi cogliere le crisi attraverso i meccanismi, con l'obbligo non più annuale ma semestrale ad esempio per il controllo dei revisori dei conti».

Si tratta dello schema di decreto in attuazione della legge 155 dell'ottobre 2017. E tocca un problema importante. «Nel corso degli anni - ha detto a Roma Laura Bordoli - abbiamo vissuto insieme agli imprenditori la crisi che ha falciato molte imprese, trovandoci spesso a contatto con imprenditori che hanno difficoltà a riconoscere ma anche ad ammettere che la propria società manifesta evidenti segnali di crisi economico-finanziaria». Il revisore - ha specificato poi - è un attore importantissimo in questo quadro. Se il suo ruolo è stato con maggior vigore rico-



Laura Bordoli

nosciuto, c'è un aspetto che impensierisce. L'obbligo di avere il revisore legale è stato esteso ad aziende più piccole e non tutte sono pronte. Tra 18 mesi la norma entrerà in vigore, ma non è tempo sufficiente per mettere in campo tutti i passi necessari. I revisori con Laura Bordoli hanno sollecitato dei cambiamenti.

Intanto certo l'azienda deve cambiare mentalità e organizzarsi con sistemi di controllo più puntuali e precisi. Ma - sottolinea ancora Bordoli in un momento in cui la crisi presenta ancora neri e costi, non è facile.

Un monito dunque: «Attenzione a che non vengano dati incarichi sotto costo. I rischi diventano altissimi e si richiede tanto lavoro. Non a caso oggi non vogliono più svolgere questo incarico. Il compenso dev'essere adeguato da tempo. Nessuno vuole tirarsi indietro. Ma bisogna mettere in condizione di lavorare». **M.Lua.**

# Prevenire le aggressioni Convegno al Sant'Anna

## Lunedì

———— Lunedì 10 dicembre, dalle 8.30 alle 13, l'auditorium dell'ospedale Sant'Anna ospiterà il convegno "Rispettiamoci! Prevenzione delle aggressioni nelle aziende sanitarie dell'Insubria", organizzato da Asst Lariana.

L'evento analizzerà il fenomeno della violenza agli operatori con esperti di diversi settori e presenterà le misure prese in questo ambito dalle Asst Lariana, Valle Olona e Sette Laghi e dall'Ats dell'Insubria. Al termine è prevista la tavola rotonda "Ospedale e territorio: progettualità in Pronto soccorso" durante la quale saranno presentate anche le esperienze di volontariato in Pronto soccorso.

**LA PROVINCIA**

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2018

# «Banca più grande Ma siamo sempre a misura d'uomo»

**Cassa Rurale.** Approvato l'ingresso nel Gruppo Iccrea  
Il presidente Porro: «I canturini non abbiano timori»

CANTÙ  
**SILVIA CATTANEO**

Il mandato è stato pieno, l'assemblea dei soci della Cassa Rurale e Artigiana ha approvato all'unanimità l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Ma questo non significa che la storia dell'istituto di credito di corso Unità d'Italia si interrompe dopo 111 anni: si cambia, ma si mantengono le caratteristiche che hanno garantito la sua crescita. «Insieme per cambiare e cambiare in meglio», ha ribadito presidente della Cassa Rurale **Angelo Porro**, sottolineando più volte l'impegno a rimanere «banca locale, banca di cooperativa, banca di territorio». L'obiettivo, continuare a fare la banca che sostiene il territorio, le famiglie, le imprese ma anche le iniziative sociali e culturali.

## Svolta storica

Una svolta davvero storica quella andata in scena mercoledì sera a Erba, a Lariofiere, dove è stata convocata un'assemblea straordinaria per portare a termine la riforma del credito cooperativo. Dalla primavera del 2016 si era cominciato a parlare ai soci di questo passaggio cruciale, necessario perché la riforma prevede che le banche di credito cooperativo debbano aderire a un gruppo bancario guidato da un capogruppo, costituito in forma di società per azioni, con

funzione di indirizzo e controllo. E si è scelto il Gruppo Iccrea, ritenendolo «il più idoneo a sostenere la nostra ultracentenaria attività bancaria svolta secondo i principi della cooperazione e della mutualità senza fini di speculazione privata». Nonostante l'insolita convocazione in dicembre i soci sono arrivati numerosi, 1.444 in tutto - 442 con delega -, che hanno approvato all'unanimità l'ingresso in Iccrea nella parte straordinaria dell'assemblea. Nella parte

■ **«Cambiamo in meglio  
Siamo contenti della fiducia che ci date»**

ordinaria della serata il numero è aumentato, 1.481.448 dei quali con delega.

Serata da ricordare, che, per la cronaca, ha visto anche ricorrere il compleanno di Porro, come ha svelato al pubblico il direttore **Gianbattista Lanzi**. «Mi spiaceva festeggiare il compleanno da solo e allora ho deciso di organizzare questa assemblea», ha scherzato il presidente, raccogliendo risate e applausi. Non è mancato lo spazio per le domande, ma solo un socio, Carlo Rodi, ha deciso di appro-

fittarne, chiedendo rassicurazioni in merito a un matrimonio che ormai, ha riconosciuto, era di fatto già scritto.

## Un singolare compleanno

«Le banche sono un'istituzione che deve essere seria perché basata sulla fiducia tra le banche stesse e le persone - ha rimarcato Porro - Questo scambio di fiducia, quando è fatto bene, dà origine a banche ordinate. Altre in passato hanno fatto un po' di confusione. Prima si interveniva all'ultimo momento, oggi il sistema di garanzia che deve fornire in anticipo i segnali di criticità serve a questo. Tutto è tarato perché le banche sane restino sane e le deboli si rafforzino. Non verrà mai sacrificata una banca sana per salvarne una debole».

Sotto questo punto di vista l'assetto societario non cambia. Ma questo passaggio significa divenire parte di un gruppo composto da 142 Bcc che, mettendo in comune i depositi e i prestiti, le filiali e i clienti, danno vita al quarto gruppo bancario italiano, con oltre 147 miliardi di euro di totale attivo; 11,5 miliardi di patrimonio e 750 mila soci in 1.738 Comuni lungo l'intera penisola. La Cassa Rurale sarà una tra le prime in quanto a partecipazione al suo capitale sociale, con un valore di azioni sottoscritte attualmente superiore a 25 milioni di euro.



L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ingresso della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea BARTESAGHI

**LA PROVINCIA**  
VENERDÌ 7 DICEMBRE 2018

## Un'associazione di 142 Bcc Che copre 1.738 Comuni

CANTÙ

Il gruppo bancario Iccrea è un insieme di aziende nate con l'obiettivo di supportare l'operatività delle banche di credito cooperativo e casse rurali.

Con l'assemblea straordinaria di mercoledì sera è stata portata a compimento l'adesione formale della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù al gruppo,

diventando parte di una compagine composta da 142 Bcc che dà vita al quarto gruppo bancario italiano: 4,2 milioni di clienti, 750 mila soci, 1.738 Comuni, 2.570 filiali, 147,8 miliardi di euro di attivo e 11,5 miliardi di patrimonio netto. La Cassa Rurale fin dalla costituzione di Iccrea, avvenuta il 30 novembre 1963, è una tra le prime in quanto a partecipazione al

suo capitale sociale, con un valore di azioni sottoscritte attualmente superiore a 25 milioni di euro. L'assemblea straordinaria dell'altra sera, con l'approvazione del nuovo testo dello statuto sociale, ha portato a compimento l'adesione formale e sostanziale al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Nei primi giorni di gennaio è prevista l'assemblea straordinaria di Iccrea Banca Spa che, con la partecipazione delle Bcc aderenti, darà vita alla formale costituzione del Gruppo e alla sua attività operativa.

**S. Cat.**

# Il liceo biomedico approda al Sant'Anna Si studia in corsia

## Istruzione

Siglata una convenzione tra il liceo Giovio e l'Asst per la formazione in seno al liceo a curvatura biomedica

Teoria e pratica in aula e in ospedale. Sancita da una convenzione firmata ieri, a gennaio inizierà una collaborazione sempre più stretta fra il liceo Giovio e l'Asst Lariana.

Il progetto formativo, destinato agli studenti del liceo "a curvatura biomedica", prevede un ampliamento delle loro conoscenze. Nello specifico, il percorso toccherà diversi argomenti, dall'organizzazione dell'azienda sanitaria alle professioni mediche e infermieristiche passando per le malattie sessualmente trasmesse, la microbiologia e la genetica, l'analisi cromosomica, l'epatologia e l'abuso di alcool, la nutrizione, la prevenzione e lo studio dei principali apparati del corpo umano. Alla parte teorica, in ospedale o in classe, si aggiungerà anche una parte pratica con la visita ai principali labo-

ratori del Sant'Anna e alla centrale di sterilizzazione del blocco operatorio.

«L'Asst - ha sottolineato il direttore sanitario **Fabio Banfi** - ha una funzione di coesione territoriale e sociale: siamo orgogliosi di contribuire alla formazione dei futuri cittadini. L'azienda rappresenta insieme con la scuola uno dei nodi di un'importante rete di cui fa parte anche l'Insubria. L'esperienza, inoltre, valorizza il ruolo dell'ospedale, vero punto di riferimento della comunità».

L'indirizzo con programmazione a curvatura biomedica è stato attivato lo scorso anno in via Paoli: prevede una diversa progettazione delle ore di scienze, con approfondimenti nel campo della biologia e della chimica, la collaborazione con le università, l'introduzione di moduli formativi specifici di altre discipline, corsi sulla sicurezza e il primo soccorso, stage orientativi e formativi.

Al momento, le classi sono quattro, due seconde e due prime. L'interesse raccolto durante gli open day è parecchio: «Il

nostro intento - ha spiegato il preside del Giovio **Marzio Caggiano** - era creare un percorso di studio per rispondere ai bisogni del territorio e avere l'opportunità di interagire con gli attori preposti alla cura. Questa collaborazione consentirà ai nostri studenti di accrescere le loro competenze e diventare sempre più attenti e consapevoli. Proseguiremo in futuro anche con contatti con l'Università dell'Insubria e con centri di ricerca internazionale».

L'attività di formazione e orientamento è progettata e verificata da un tutor interno designato dal Giovio e da un tutor formativo del Sant'Anna, come hanno ricordato le docenti **Silvia Vannini**, **Daniela Versace** e **Giovanna Poloni** che, insieme a **Laila Cesareo**, hanno messo a punto la progettazione. Alla presentazione di ieri hanno partecipato anche **Simone Zerbi**, anestesista rianimatore, e **Simona Cimetti**, coordinatrice infermieristica dell'ufficio Epidemiologico.

**A. Qua.**



Studenti del liceo biomedico al lavoro nelle aule di via Paoli ARCHIVIO



Da sinistra: Marzio Caggiano, Fabio Banfi e Simone Zerbi

# Il Comune vuole 22 milioni dal casinò

**Campione d'Italia.** La richiesta riguarda soltanto le somme accumulate fino al 31 dicembre del 2017. Una specifica delibera è stata firmata lo scorso 5 dicembre dal commissario straordinario Angela Pagano

CAMPIONE D'ITALIA

Per il fallimento del Casinò il Comune di Campione d'Italia batte cassa e chiede 22 milioni di euro. Salvo diverse decisioni dei giudici il 28 gennaio alle 11 nel palazzo di giustizia di Como è fissata l'adunanza per procedere all'esame dello stato passivo della società che gestiva il Casinò, dichiarata fallita lo scorso 27 luglio e il cui unico socio era appunto il Comune.

**Prima del 2017**

A firma del commissario straordinario liquidatore **Angela Pagano**, solo per le somme precedenti al 31 dicembre del 2017, l'amministrazione locale ha chiesto di poter essere ammessa al passivo, come creditore, per 22 milioni franchi più 2 milioni di euro, quindi in totale circa 22 di euro.

Nella delibera, pubblicata all'albo pretorio, tra i «Crediti del Comune vantati nei confronti della società partecipata Casinò di Campione Spa» si leggono somme comprese tra il 2010 e il 2017, ci sono saldi di piccola taglia, bollette dell'acqua, canoni per la pubblicità, ma ci sono anche cifre imponenti. Ad esempio «Il saldo di 1,354mila franchi (ovvero circa 10 milioni di euro) dei preventi del gioco come da convenzione per l'anno 2013».

Gli importi più pesanti, oltre al 2013, riguardano il 2014, ma ci sono 3 milioni di franchi

ancora da saldare per il gioco d'azzardo del 2017.

Perché tutti questi soldi macinati dal Casinò non sono arrivati in municipio? «Sono valutazioni che non spettano a me - risponde **Alessandro Frangi**, dirigente agli affari generali del Comune - questi sono crediti scaduti, vantati fino al 31 dicembre dell'anno scorso, cifre magari dilazionate nel tempo, rinviate, trasferimenti posticipati. E non è tutto, c'è ancora l'anno in corso, il 2018».

Nel 2018, da quando è scattato il concordato per il Casinò, i rubinetti dei trasferimenti economici al Comune sono stati del tutto chiusi. Comunque anche se riaprisse il Casinò nel 2019 grazie alle nuove decisioni del governo la vecchia Spa, ormai fallita, non

avrà modo di risorgere. Il Comune rivedrà mai tutti questi crediti? «Non ho la sfera di cristallo - dice ancora Frangi - questa richiesta è propedeutica all'istanza di fallimento fissata a fine gennaio».

Non sarà facile per la società per azioni fallita restituire ai creditori il dovuto. Si perché in fila insieme al Comune c'è la Banca di Sondrio, con un credito di circa 32 milioni di euro, poi ci sono i 482 lavoratori con una parte delle ultime buste.

**Il silenzio**

I curatori fallimentari del Casinò non vogliono parlare, contattato uno dei tre, il commercialista **Sandro Litigio**, spiega che è prematuro calcolare il passivo totale della casa da gioco perché i termini sono ancora aperti, le cifre, è noto, sono elevate ed è impossibile immaginare cosa succederà una volta scoppiata la bolla.

La voragine è però molto più ampia. Gli enti ticinesi devono incassare dai campionesi circa 3,5 di euro, anche il fisco vanta dei crediti, c'è da spegnere 45 milioni di euro entro il 2026 del mutuo acceso per costruire l'immensa casa da gioco, 100 dipendenti del Comune senza stipendio da 12 mesi con una paga media da 10mila euro fanno 12 milioni di euro. Mettere un tappo ad un buco tanto enorme sarà un'impresa lunga e dolorosa.

**Sergio Bacchieri**

**Il dirigente comunale**  
«Si tratta di crediti scaduti»

**Per i curatori fallimentari**  
prematuro calcolare il passivo totale



La delegazione dei lavoratori del casinò ieri a Roma

ieri

## La protesta dei lavoratori a Roma

Una foia delegazione dei 482 dipendenti della casa da gioco di Campione ieri era a Roma per protestare e chiedere di fermare le lettere di licenziamento che dovrebbero partire lunedì. La casa da gioco di fatto è chiusa dal 27 luglio, da quando è stato decretato il fallimento della

società di gestione. da allora i dipendenti di quella che era la più grande casa da gioco d'Europa sono rimasti nel limbo, in attesa, purtroppo invano, della riapertura. Ora la loro situazione si sta definendo nel peggiore dei modi con il licenziamento.

## L'alt del Tar agli esuberanti

### «Bene, ma chi paga gli stipendi comunali?»

CAMPIONE D'ITALIA

Il Tar ha congelato gli 87 esuberanti in Comune sui 102 dipendenti comunali complessivi impiegati in municipio fino al 26 febbraio, i giudici approfondiranno con il ministero dell'Interno l'argomento. Il 13 dicembre in Corte d'Appello a Milano i legali del Casinò, del

Comune e della Banca di Sondrio cercheranno di capovolgere la sentenza di fallimento della casa da gioco sancita dal tribunale di Como quest'estate. Sullo sfondo il governo ha inserito nella finanziaria un "Salva Campione" per riaprire dal prossimo anno il Casinò e garantire importanti agevolazio-

ni fiscali all'enclave. Lo scenario a Campione d'Italia è davvero complesso.

«Bene la verifica sugli esuberanti - commenta **Alessandra Ghirotti** responsabile per la Cgil di Como della funzione pubblica - resta il problema degli stipendi, in Comune i dipendenti lavorano da febbraio senza essere pagati, è inaccettabile. La situazione debitoria del Casinò e del Comune è complicata, ma le cifre sono talmente elevate che fanno pensare ad un piano di rientro lungo e faticoso che metterà la comunità per anni sotto scacco».

**Sandro Litigio**, uno dei tre curatori fallimentari del Casinò Spa, non ha modo di imma-



Il presidio in Comune dello scorso ottobre

ginare cosa succederà una volta che si chiuderà la finestra per accedere al passivo creato dalla casa da gioco. Potrebbero perfino scattare dei pignoramenti, magari sull'immensa costruzione progettata dall'architetto Botta.

«Il Comune è arrivato al disesto perché chiedeva al Casinò delle somme che il Casinò non aveva più modo di versare - dice **Alfio Balsamo**, ex vice sindaco del Comune - e mano a mano che il tempo passava le cifre, i debiti, aumentavano. Noi l'abbiamo detto, non certo per spaventare, ma dal cilindro ballavano alla fine circa 130 milioni di euro».

**S. Bac.**



Manifestanti ieri mattina a Roma per chiedere interventi urgenti per il Casinò

### La crisi di Campione d'Italia

## Dipendenti del Casinò ieri a Roma per manifestare

Manifestazione ieri a Roma dei dipendenti del Casinò di Campione d'Italia, senza lavoro dal 27 luglio scorso, quando la casa da gioco è stata chiusa per la dichiarazione di fallimento del tribunale. Nei prossimi giorni, i quasi 500 lavoratori riceveranno la lettera di licenziamento. La speranza di riapertura è legata a un emendamento alla legge fiscale già votato dal Senato, che prevede la nomina di un

commissario straordinario per valutare come far ripartire la casa da gioco. Nell'attesa, i dipendenti chiedono un ammortizzatore sociale specifico. «Abbiamo un presidio composto da alcuni rappresentanti dei 492 lavoratori che da lunedì prossimo saranno licenziati. Quello che chiediamo è l'attivazione di un ammortizzatore sociale ad hoc per i mesi che passeranno dal licenziamento al-

la riapertura che, ci hanno promesso, avverrà i primi mesi del prossimo anno», afferma Fabio Scurpa (Sic Cgil nazionale). Una delegazione ieri è stata ricevuta da Francesco Vanin, consigliere del ministro per lo Sviluppo economico. «L'esito del confronto è positivo - dice Giovanni Fagone (Sic Cgil) - Abbiamo fatto presente che è necessario che ci sia un ammortizzatore sociale. Senza un

intervento si andrà a creare un problema sociale. Il 13, inoltre, sarà discusso un ricorso contro il fallimento: se dovesse essere accolto, la casa da gioco potrebbe riaprire ma quel giorno il personale potrebbe già essere stato licenziato». Il tempo per trovare un'eventuale soluzione è strettissimo. «Confidiamo in una risposta rapida, prima che scattino i licenziamenti, il 10 dicembre», chiude Fagone.

## Treno, in soli 20 minuti da Erba a Como via Cantù

### Circolo Ambiente e Comitato pendolari i promotori

#### Una proposta per ridurre il traffico e abbattere la concentrazione di inquinanti

(f.bar.) Treno contro auto. Lo sconosciuto, osservando le code oceaniche che in questo periodo natalizio opprimono ancor più del solito il capoluogo, sembra avere un solo vincitore. Ma c'è chi da anni scommette sui treni, non immaginando la creazione di nuove linee ferroviarie ma sfruttando quanto già esistente per collegare Erba, Cantù e Como in 20 minuti. Facendo sana concorrenza alle auto e liberando il territorio dallo smog opprimente.

«Tra le direttrici più trafficate ci sono quelle che portano da Erba e da Cantù a Como. Una delle soluzioni al congestionamento di queste strade (rispettivamente la Statale 342 e la Canturina) è sotto gli occhi di tutti: si tratta di un nuovo servizio ferroviario che potrebbe collegare direttamente la stazione di Erba con quella di Como San Giovanni, passando per Cantù». E per sostenere l'utilità del piano proposto, non mancano neppure le critiche. «Nei giorni passati si è avuto il superamento, per quasi una settimana, del valore limite del Pm10 rilevato dalle centraline di Como, Cantù ed Erba. Eppure non si fa nulla - spiega Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente "Iaria Alpi" - Al contrario, qualcuno approfitta degli allarmi per rilanciare progetti di infrastrutture devastanti come

#### Il progetto

● L'obiettivo è collegare in soli 20 minuti i centri di Erba, Cantù e Como

● Una proposta studiata per valorizzare il trasporto in treno riducendo il numero delle auto in circolazione e quindi lo smog

● L'idea è quella di istituire un nuovo servizio ferroviario che colleghi direttamente Erba con Cantù e Como attraverso due linee già in funzione, la Milano-Asso sul tratto Erba-Merone e la Lecco-Como per il tratto Merone-Cantù-Como

nuove strade, tangenziali, autostrade, viste come la soluzione del problema smog». Paradossalmente i sindaci «di Lipomo e Tavernerio hanno richiamato la necessità di prolungare la tangenziale di Como, in quanto la statale che taglia in due i loro paesi è sempre congestionata. E questo avviene dopo che i due comuni negli ultimi decenni hanno riempito le aree limitrofe alla stessa statale con capannoni, supermercati e aree commerciali».

Dibattito a parte, ecco i punti salienti del progetto: l'idea, spiega Fumagalli, è di istituire un nuovo servizio ferroviario che colleghi direttamente Erba con Cantù e Como attraverso due linee già in funzione, la Milano-Asso sul tratto Erba-Merone e la Lecco-Como per il tratto Merone-Cantù-Como San Giovanni. Non si dovrebbe dunque fare un metro nuovo di linea ma magari degli interventi per risistemare la strada ferrata esistente. E però necessario implementare le corse. Insieme al Comitato dei pendolari di Como abbiamo anche fatto dei calcoli. Una corsa ogni 30 minuti consentirebbe di abbattere tempi e smog sulla direttrice da Erba a Como, passando per Cantù. E se i treni facessero solo queste tre fermate, si unirebbero le tre destinazioni in soli 20 minuti, facendo concorrenza alle



auto. Invece oggi la ferrovia Como-Lecco (su cui, per la maggior parte, dovrebbero viaggiare i nuovi treni) versa in condizioni disastrose: poche corse, spesso cancellate, vagoni fatiscenti, ritardi». Questo progetto viene ciclicamente ripresentato anche al tavolo regionale sui trasporti ferroviari; per ora, però, non vi sono stati segnali concreti, nonostante in più occasioni anche i sindaci dei paesi coinvolti abbiano manifestato il loro interesse.

La stazione di Como San Giovanni dovrebbe essere il punto di arrivo del progetto proposto dal Circolo "Iaria Alpi" e dal Comitato dei pendolari di Como. Un piano che servirebbe a unire in tempi brevi Erba, Cantù e Como, riducendo traffico e smog

#### Trenord

### Sciopero di 24 ore tra il 9 e 10 dicembre

Possibili disagi per i passeggeri di Trenord per lo sciopero previsto tra domenica 9 e lunedì 10 dicembre. L'astensione scatterà alle ore 3 di domenica per concludersi alle 2 di lunedì. Questa la nota ufficiale sul sito di Trenord: «L'organizzazione sindacale Cub Trasporti ha proclamato uno sciopero di 23 ore interessante il settore del Trasporto ferroviario regionale che potrebbe coinvolgere il personale di Trenord. Durante l'agitazione il Servizio - Regionale, Suburbano, di Lunga Percorrenza e Aeroportuale - sarà soggetto a ritardi, variazioni e cancellazioni. Corse automobilistiche sostitutive (no-stop) saranno effettuate, limitatamente ai soli collegamenti aeroportuali di Milano Cadorna-Malpensa e Malpensa-Stabio». L'azienda precisa inoltre che, poiché l'agitazione si svolge in una giornata festiva, non sono previste fasce orarie di garanzia e invita a prestare attenzione agli annunci sonori nelle stazioni.

#### Il commento

## «Un progetto da sperimentare al più presto»

### Erba (M5S) favorevole al nuovo collegamento ferroviario

(f.bar.) «L'idea è sicuramente molto valida e andrebbe presa seriamente in considerazione». Le parole sono di Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle da sempre molto attento ai temi del trasporto e dell'ambiente. E un test per verificare la fattibilità del collegamento Erba-Cantù-Como era addirittura stato ipotizzato per queste festività natalizie che stanno evidenziando ancora una volta la pressione sempre più insostenibile del traffico veicolare sul capoluogo e l'elevato livello di inquinanti nell'atmosfera. «Insieme all'assessore del Comune di Como Vincenzo Bella si stava studiando la possibilità di mettere in movimento, proprio lungo il tracciato indicato da



Raffaele Erba

questo piano, un treno storico. Un'idea che avrebbe fornito due importanti vantaggi. Da un lato si poteva utilizzare come test per verificare l'effettiva comodità del collegamento e catturare anche i turisti e dall'altro serviva per verificare la riduzione dei mezzi sulle strade. Purtroppo i tempi burocratici per mettere d'accordo tutti i soggetti interessati non ci hanno permesso di concretizzare l'operazione che però si potrebbe riproporre in futuro». Un piano necessario «perché bisogna spingere sempre di più sulla mobilità alternativa per salvaguardare l'ambiente e ridurre il numero dei mezzi che circolano sulle strade», aggiunge il consigliere regionale.



Anche i pendolari potrebbero trarre benefici dall'attivazione del nuovo collegamento

**PROVINCIA DI COMO**  
 Esito di gara - CIG 1432998810  
 Si rende noto l'applicazione della gara per l'affidamento in concessione del servizio di gestione e della progettazione dei nuovi servizi pubblici del centro nazionale sito in via Tevere, Aggiudicatario: M5 SPORTS SRL - VIALE VIGEVANESE, 10000 GARENNE ANONIME - 2201000 (0) Info fax: www.provincia.como.it  
 La resp. sov. gare: Gabriella Costanzo

### Primo piano | Economia e territorio

# Si ferma l'emorragia di imprese sul Lario Edilizia e manifatturiero restano in difficoltà

Publicata ieri l'analisi dell'ufficio studi e statistica della Camera di Commercio

## 47.958

**Imprese**  
Le imprese registrate all'anagrafe camerale di Como sono (al 30 settembre 2018) 47.958 contro le 47.869 dello stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto al 30 giugno 2018, le imprese sono aumentate di 89 unità

(d.a.c.) Aumentano, seppure di poche decine di unità, le imprese della provincia di Como. Sia quelle registrate negli elenchi camerali (47.958) sia quelle attive (42.706). Si interrompe, dopo 6 anni, il segno meno in uno degli indicatori più importanti per la salute dell'economia di un territorio. Dal 2012, infatti, in provincia di Como il numero delle imprese era in costante calo. La crisi esplosa nel 2008 a livello internazionale aveva iniziato a produrre effetti negativi sul tessuto industriale lariano quasi subito. Nel settembre 2011, le imprese iscritte ai registri della Camera di Commercio erano 50.760, quelle attive 45.571. Un picco mai più nemmeno sfiorato. Da allora la tendenza era stata negativa. Con perdite anche molto consistenti tra il 2012 e il 2013.

La nuova analisi della «demografia d'impresa» in provincia di Como è stata pubblicata ieri dall'ufficio studi e statistica di via Parini. La ricerca offre numerosi spunti di riflessione. Soprattutto, evidenzia le differenze degli andamenti strutturali tra i differenti settori dell'economia lariana. Alcuni dei quali soffrono da anni e non sembrano capaci tuttora di trovare una via d'uscita coerente dalla crisi.

#### BREVE E LUNGO PERIODO

Nel breve periodo, come detto, si nota un aumento del numero delle imprese, fenomeno già registrato nel 2° trimestre 2018 del corrente anno: quelle registrate all'anagrafe camerale di Como sono (al 30 settembre 2018) 47.958 contro le 47.869 dello stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto invece al 30 giugno 2018, le

imprese registrate sono aumentate di 89 unità (+0,2%). Tra le imprese attive, che sono 42.706, la crescita è stata di 38 unità in più rispetto all'anno precedente e di 40 unità rispetto a fine giugno 2018.

Nel lungo periodo, ovvero tra il 2009 e il 2018, il Comasco ha invece incassato una perdita marcata: -4,9% (2.177 aziende in meno). Percentuale superiore sia rispetto alla media regionale (-0,6%) sia a quella nazionale (-2,6%). In Lombardia, soltanto Milano e Monza Brianza hanno visto crescere il numero delle at-

tive negli ultimi 10 anni (oltre il 5%); Lecco è in linea con Como (-4,6%). I cali più consistenti si sono verificati a Sondrio e Lodi (-10,4%), Cremona (8,0%), Mantova (-7,9%), Pavia (-7,8%) e Varese (-6,1%).

#### ARTIGIANATO IN DIFFICOLTÀ

I numeri dell'ufficio studi di via Parini evidenziano la crisi costante delle aziende artigiane registrate all'anagrafe camerale comasca: al 30 settembre 2018 erano 15.589, di cui 15.529 attive. Un calo di 116 unità (-0,7%) simile a quello delle imprese attive

#### Settori

Tra i settori che più hanno sofferto e continuano a soffrire fonda lunga della crisi c'è l'edilizia, che a Como in 10 anni ha perso quasi il 18% delle sue imprese

(-110, pari a -0,7%) che fa toccare al settore il nuovo punto minimo nella serie storica dal 2004, anno in cui le imprese artigiane registrate a Como erano 17.503.

#### L'INDICE

Ma l'artigianato non è l'unico comparto a vivere un momento complicato. Sulla base di un «indice» fissato a quota 100 nel 2009, primo anno della crisi mondiale, altri settori economici della provincia lariana appaiono in difficoltà. Rispetto all'indice totale delle imprese attive arrivato a 95,1, molto peggio sono andati il manifatturiero e le costruzioni che collocano rispettivamente a quota 83,1 e 82,1.

Al di sopra dell'indice medio, si situano per il momento soltanto il commercio (a 96,2 punti), i servizi alle imprese (105,6), le attività di alloggio e ristorazione (110,6). Cresce anche il comparto dei servizi alla persona, arrivato a 117,9 punti.

#### FALLIMENTI

Una buona notizia, se così si può definire, giunge infine dal dato dei fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel terzo trimestre del 2018: 23 in tutto, quasi la metà rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dei due anni precedenti (rispettivamente, 43 e 42). «Spiega la diminuzione dei fallimenti per le aziende del settore dell'industria e dell'edilizia (da 24 nel terzo trimestre 2017 a 13 nello stesso periodo 2018). Negli stessi mesi anche il comparto del commercio ha fatto segnare una decisa diminuzione: da 14 a 7 sentenze. Stabili le sentenze relative agli altri settori economici».

## 2.177

**La crisi**  
Nel lungo periodo, ovvero tra il 2009 (primo anno della crisi internazionale) e il 2018, la provincia di Como ha fatto registrare una diminuzione marcata del numero di imprese: -2.177 (pari a -4,9%)



### I commenti

## Artigianato, la lunga crisi che colpisce i piccoli

«Al Governo chiediamo infrastrutture per muoversi e la fibra per far viaggiare i dati»

(f.b.a.r.) La scomparsa di 116 aziende artigiane non può che allarmare. In un quadro economico generalizzato che fa invece registrare segnali incoraggianti, questa cifra, nella sua estrema sintesi, evidenzia la presenza di un buco nero in uno dei settori trainanti del territorio. E' ovviamente allarmante, seppur con una visuale più rosea per il futuro, sono anche i rappresentanti delle categorie più coinvolte. A partire dalla Cna di Como.

«La crisi è evidente. Basti pensare che negli ultimi sette anni c'è stata una riduzione delle imprese artigiane pari al 20% - dice il direttore di Cna Como, Alberto Bergna - Un tempo esisteva una commissione provinciale artigiana che aveva il merito di monitorare costantemente l'andamento del comparto così da segnalare anomalie. Ognuno esiste più, ne esiste solo una a livello re-



Giuseppe Contino



Alberto Bergna

gionale che però non è ovviamente altrettanto efficace dovendosi occupare di tutta la regione». L'andamento economico degli ultimi anni è naturalmente stato la «causa principale della situazione che viviamo oggi. La realtà in cui si lavora inoltre è sempre più costellata da una burocrazia estenuante che rappresenta solo una minima parte di ciò che attende un artigiano, un piccolo imprenditore, qualora decidesse di far partire un'attività. Per aprire, ad esempio, un negozio di parrucchiere abbiamo calcolato che servono 18 mila euro. E poi si inizia a pagare le tasse varie. Insomma, è una strada piena di ostacoli che purtroppo sempre più spesso si rivelano per molti imprenditori insuperabili», chiude Alberto Bergna.

«Sicuramente si sta vivendo ancora la fase negativa che si è generata negli ultimi

anni - interviene il segretario generale di Confartigianato Imprese Como, Giuseppe Contino - Nonostante il trend sia fortemente negativo si intravede comunque un lieve miglioramento. Bisogna inoltre considerare un altro fattore: molte imprese appartengono ai settori dell'edilizia e del manifatturiero. Due comparti tra i più colpiti dalla recessione e dunque ecco in parte spiegato il calo». E in vista del futuro «anche molte imprese del Comasco parteciperanno il 13 dicembre a Milano alla manifestazione pubblica nazionale per affermare le istanze e le proposte dell'artigianato e delle piccole imprese. Non criticiamo il Governo ma lo esortiamo. Abbiamo bisogno di infrastrutture concrete e interomnesse per muoverci rapidamente e anche di quelle utili a far circolare i dati, a partire dalla fibra», chiude Contino.



In calo costante negli ultimi anni il numero dei piccoli imprenditori artigiani stretti dalla crisi

**Primo piano** | Storie di confine

# Torna la fuga dei capitali, ma alla luce del sole

## In aumento costante gli italiani che portano i soldi in Svizzera

**L'inchiesta**

La Reuters ha pubblicato nei giorni scorsi una nuova inchiesta sul passaggio legale di capitali italiani nelle banche svizzere. Un fenomeno in forte crescita negli ultimi mesi. Alla fine del primo semestre 2018 i patrimoni e i crediti degli italiani presso le banche elvetiche sono aumentati del 5% circa, a 13,7 miliardi di dollari

Se ne parla da settimane e nessuno lo ha smentito in modo categorico. Adesso sta diventando oggetto di nuove inchieste e approfondimenti.

Il ritorno dei capitali italiani nelle banche svizzere, nell'era dello scambio automatico delle informazioni, è una notizia ghiotta. Tanto che persino l'agenzia Reuters ha dedicato al tema un'inchiesta pubblicata l'altroieri.

Il dato di partenza è sempre lo stesso: l'incertezza riguardo alla politica del governo che spingerebbe «molti italiani a spostare parte del patrimonio nel vicino "porto sicuro" svizzero, soprattutto in Ticino».

A poco, per il momento, valgono le rassicurazioni su eventuali prelievi forzosi o nuove tasse. «Lo scontro con l'Unione Europea» sull'indebitamento del Paese «preoccupa la popolazione».

Il direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese (Abt) **Franco Citterio** ha confermato alla Reuters il rinnovato interesse degli italiani per la piazza luganese. Un fenomeno che si ripete a ogni crisi italiana: non appena cresce l'incertezza, in Svizzera arrivano più soldi. «Le persone sono preoccupate



Piazza Piforma a Lugano. Le banche svizzere tornano ad attrarre i risparmiatori italiani

e vogliono sapere come diversificare i loro investimenti», ha ripetuto Citterio.

Secondo **Fabio Poma**, direttore di *Wnm Group* con sede a Lugano, «la maggior sicurezza che uno può avere al momento è portare il proprio denaro all'estero. Così la gente ha la possibilità di investire in altre valute. In Italia è un po' difficile». Anche **Holger Schmitz** di *Schmitz & Partner*, con sede a

Brione sopra Minusio, riferisce di afflussi superiori alla media nella regione. «Da inizio estate molti italiani hanno paura di un'uscita dall'euro. Con l'introduzione di una nuova lira potrebbero perdere una parte dei propri patrimoni. Questo è il motivo per cui molti ricchi del Nord Italia hanno scelto di portare i loro soldi nelle banche svizzere e di convertirli in franchi», aggiunge Schmitz.

**Il caso dei controlli in dogana**

### Oria, la protesta del governo



La galleria che da Cressogno porta direttamente alla dogana di Oria Valsolda

Stop ai controlli in dogana che bloccano i frontalieri. Il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** lo ha chiesto ieri a Bruxelles - a margine di una riunione del consiglio Affari interni - al segretario di Stato svizzero della migrazione **Mario Gattiker**. Riferendosi a quanto accaduto lo

scorso 19 novembre a Oria, Molteni ha sollevato la questione dei controlli ai valichi ticinesi evidenziando l'impatto sui frontalieri. Secondo quanto riferito in un comunicato dallo stesso Molteni, Gattiker avrebbe assicurato soluzioni concrete e rapide per non ostacolare il flusso transfrontaliero.

## PANORAMA

### FIRMATA LA CONVENZIONE

#### Liceali del Giovio in ospedale



Gli studenti del Liceo scientifico "Paolo Giovio" a lezione in ospedale. Firmata ieri la convenzione tra la Asst Lariana e la scuola di Como per il programma didattico del corso di studi con indirizzo biomedico. L'accordo è stato presentato dal direttore sanitario del Sant'Anna, Fabio Banfi e dal preside Marzio Caggiano, assieme ad una delegazione di insegnanti (*foto Nassa*).

### CLAINO CON OSTENO

#### Senso unico alternato sulla Sp 14

Senso unico alternato dal 10 al 14 dicembre (dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17) lungo la provinciale n°14 nel territorio di Claino con Osteno per lavori di messa in sicurezza del versante boschivo.

### I CENTO CANDIDATI

#### Concorso per manager della Sanità

La giunta regionale ha reso noto ieri i nomi dei 100 candidati tra i quali verranno scelti i manager che reggeranno la sanità sul territorio: le Ats, le Aziende socio sanitarie territoriali (Asst), e le Fondazioni Irrcs della Lombardia. Confermata l'assenza tra i nomi dell'attuale direttore generale dell'Asst Lariana, Maro Onofri; tra i nomi che hanno lavorato o lavorano nel Comasco ci sono Fabio Banfi, Marco Bosio, Salvatore Gioia e Carlo Tersalvi.



netweek (<http://www.netweek.it/>)

Giornale di Como.it  
e provincia

(<https://giornaledicomo.it/>)



(<https://www.facebook.com/giornaledicomo>)

**POLITICA** regionale ([HTTPS://GIORNALEDICOMO.IT/NOTIZIE/POLITICA/](https://giornaledicomo.it/notizie/politica/))

6 dicembre 2018

## Ospedali ed ex Asl: ecco i cento candidati ai posti chiave | Sanità Lombardia

La rosa dei 100 manager è stata scelta dalla Commissione dopo un attento lavoro di selezione

17  
Shares



Con un decreto firmato dal presidente Attilio Fontana, la Giunta regionale della Lombardia ha reso noti oggi i nomi dei 100 candidati tra i quali verranno scelti i manager che reggeranno le Agenzie della tutela delle salute (ATS, ex ASL), le Aziende socio sanitarie territoriali (ASST), e le Fondazioni IRRCS della Lombardia.

### Sanità Lombardia: nuovi manager

Nel ringraziare la Commissione, presieduta dal dottor Luigi Macchi e composta dal dottor Massimo Tarantino e dalla professoressa Cristina Masella, la Giunta regionale fa sapere che “complessivamente sono state 255 le domande pervenute. La rosa dei 100 manager è stata scelta dalla Commissione dopo un attento lavoro di selezione e verifica dei curricula e delle competenze professionali, anche tramite colloqui individuali, iniziato il 23 ottobre e terminato oggi”.

## Ecco tutti i nomi

[netweek](http://www.netweek.it/) (http://www.netweek.it/)

La Giunta si riunirà prima di Natale per decidere quali saranno i manager incaricati.

[Giornale di Como.it](https://giornaledicomo.it)  
**e provincia**



Ecco, in ordine alfabetico, l'elenco dei 100 candidati che hanno superato la selezione

- 1 AGNELLO MAURO
- 2 ALPARONE MARIO
- 3 ANNICHIARICO MASSIMO
- 4 ASSEMBERGS PETER
- 5 AZZI MARA
- 6 BALDINO LUCA
- 7 BANFI FABIO
- 8 BARDASI PAOLA
- 9 BELLERI EZIO
- 10 BERGAMASCHI WALTER
- 11 BESOZZI VALENTINI FABIO
- 12 BONELLI GIANNI
- 13 BORDON PAOLO
- 14 BORELLI MAURO
- 15 BOSIO MARCO
- 16 BRAGANTI MASSIMO
- 17 BRAIT MICHELE
- 18 BRAVI CALLISTO
- 19 BRUSCHI ALESSANDRA
- 20 CAJAZZO LUIGI
- 21 CALICCHIO GIUSEPPE
- 22 CANNAS PAOLO
- 23 CASAZZA SILVANO
- 24 CECCONAMI LORELLA
- 25 CHIESA ROBERTA
- 26 COLAO VALENTINO
- 27 CORDONE ANGELO
- 28 DARIO CLAUDIO
- 29 DE FILIPPIS GIUSEPPE
- 30 DEI SIMONA
- 31 DEL SORBO NUNZIO
- 32 D'URSO ANTONIO
- 33 FABBRINI ELISABETTA
- 34 FALCO SILVIO
- 35 FANCELLI FRANCESCA
- 36 FAVINI PAOLO
- 37 FOINI TERESA

38 FRISONE ENRICO

39 FUMAGALLI MONICA ANNA

40 GALAVOTTI MAURIZIO

41 GEROLA ANNA

42 GHELARDI FRANCESCO

43 GIOIA SALVATORE

44 GIROLDI SIMONA

45 GIUPPONI MASSIMO

46 GUTIERREZ LUCAS MARIA

47 LA VALLE GIOVANNI

48 LATTUADA PAOLA

49 LAURELLI FRANCESCO

50 LIMONTA FABRIZIO

51 LOCATI FRANCESCO

52 LOMBARDO MASSIMO

53 LUZZI LOREDANA

54 MACCARI MAURO

55 MAJNO EDOARDO M.

56 MANFREDI STEFANO

57 MANGANARO LUCA M.

58 MANNINO SALVATORE

59 MASTROBUONO ISABELLA

60 MERLINO LUCA G.

61 MICALE GIUSEPPE

62 MORENO MAURO

63 NICORA CARLO

64 ODINOLFI FULVIO

65 PANIZZOLI GIUSEPPINA

66 PATERNOSTER MARCO

67 PAVAN ANNA

68 PELLEGATA GERMANO

69 PELLINO PASQUALE

70 PIROLA FLAVIA S.

71 PIROLA MARIA ELENA

72 POLIMENI JOSEPH

73 PORFIDO EUGENIO

74 PULLARA CARMELO

75 RAMPONI IDA M.

76 REITANO FRANCESCO

77 ROSIGNOLI MARIA G.

78 ROSSI CAMILLO

[netweek](http://www.netweek.it/) (http://www.netweek.it/)

[giornaledicomo.it](https://giornaledicomo.it/) (https://giornaledicomo.it/)

**Giornale di Como.it**  
**e provincia**

<https://www.facebook.com/giornaledicomo>

f

79 ROSSI GIUSEPPE

80 RUSSO TOMASO

81 SALMOIRAGHI MARCO

82 SALZILLO ADELINA

83 SANTONOCITO GIORGIO G.

84 SAPORITO TOMMASO

85 SCARCELLA CARMELO

86 SCHAEEL THOMAS

87 SERPIERI CHIARA

88 SILEO CLAUDIO

89 SILVA SANTINO

90 SORO GIOVANNI M.

91 STASI MARIA B.

92 STOCCO MATTEO

93 STRADONI RAFFAELLO

94 STUCCHI LUCA FILIPPO

95 TERSALVI CARLO A.

96 TRIVELLI MARCO

97 VISCONTI ALESSANDRO

98 ZANELLI LUCIANO

99 ZAVATTARO FRANCESCO N.

100 ZOLI ALBERTO

[netweek \(http://www.netweek.it/\)](http://www.netweek.it/)  
[GiornalediComo.it](https://giornaledicomo.it/)  
[\(https://giornaledicomo.it/\)](https://giornaledicomo.it/)  
**e provincia**

<https://www.facebook.com/giornaledicomo>

